

# XXVI Domenica (A) del Tempo Ordinario

**Testo del Vangelo ( Mt 21,28-32):** In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: “Figlio, oggi va’ a lavorare nella vigna”. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: “Sì, signore”. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo». (...).

---

## *Conversione: l'uomo accetta di dipendere dal vero Creatore*

REDAZIONE evangeli.net (tratte da testi di Benedetto XVI)

(Città del Vaticano, Vaticano)

Oggi, meditando sulla reazione del secondo fratello, osserviamo che “conversione” significa qualcosa in più di una semplice rettificazione; rinchiude l’idea di un valore più profondo: l’uomo rinuncia all’idea di essere il suo proprio creatore (non è l’architetto della sua vita), e accetta di dipendere dal vero Creatore; accetta che da questo dipendere da Dio, consiste la sua vera libertà e che la libertà dell’autonomia che pretende liberarci dal Creatore, non è vera libertà, ma solo illusione e inganno.

“Convertirsi” vuol dire accettare le sofferenze della verità. La conversione esige che la verità, la fede e l’amore diventino più importanti della nostra vita biologica, del benessere, dell’esito, del prestigio e della tranquillità della nostra esistenza. Il prestigio, la tranquillità e la comodità sono false divinità che maggiormente impediscono la verità e il progresso nella vita personale e sociale.

-Signore, quando accetto questo primato della verità, so che sto portando la mia croce e che partecipo della cultura dell’amore, che è la cultura della croce.